

Da “Il Sole 24 Ore”

Previdenza. Studio dell’Inps sulle 873mila prestazioni cessate nel 2006 i trattamenti durano in media meno di 17 anni

Pensioni in debito di contributi..

Resta elevata la sproporzione tra le quote versate e gli importi poi percepiti

I PIÙ LONGEVI - In Emilia Romagna, Lombardia e Piemonte la “vecchiaia viene incassata per 22 annualità dopo il ritiro dal lavoro

VERSO LA PARITÀ – Miglioramenti attesi non prima del 2014, quando sul metodo di calcolo si faranno sentire i primi effetti della riforma Dini

Eugenio Bruno

Sulla sproporzione tra contributi accantonati nell’arco di una vita lavorativa e durata del pensionamento verrebbe da dire che aveva ragione la Brarnbilla. Intesa come commissione ministeriale. Era l’ottobre del 2001 quando nel valutare gli effetti sulla spesa previdenziale prodotti dalla riforma Dini del ‘95, l’organismo guidato dall’ex sottosegretario al Welfare, Alberto Brambilla, aveva lanciato l’allarme. Evidenziando l’inadeguatezza «dei montanti relativi a tutte le gestioni a generare un numero di annualità equivalente a quello dato dalla speranza di vita all’atto del pensionamento del titolare e degli eventuali superstiti» e individuando solo nel lontano 2045 l’anno del sostanziale “break even” tra l’entità de singolo “gruzzolo” contributivo e l’ampiezza del trattamento previdenziale. La conferma giunge ora dall’Inps. Nel 2006 sono state oltre 873mila le prestazioni cessate tra Italia e estero. In media, si tratta di trattamenti che andavano avanti da più di 16 anni. Una cifra che non dice ancora tutto, però. Al suo interno, infatti, sono compresi anche gli assegni di tipo assistenziale (5,39 anni di media) e quelli di invalidità (29,62 di media). Se dal risultate complessivo, poi, si passa ad analizzare quello relativo alle sole pensioni di vecchiaia, ecco che tale valore s’impenna sino a sfiorare i 21 anni. Disaggregando i dati relativi all’intero territorio nazionale, è l’Emilia Romagna la terra più “longeva”: gli oltre 25mila trattamenti estintisi nel corso del 2006 andavano avanti media- mente da 22,23 anni. Una performance che le ha consentito di tenersi dietro tutte le altre regioni. A cominciare da quelle settentrionali come Lombardia (22,21 anni) e Piemonte (22). Per trovare prestazioni ancora più datate si devono valicare i confini nazionali e fare tappa prima in Europa dell’Est, dove l’età media delle 602 prestazioni che L’Inps ha smesso di liquidare di recente è stata di 24,13 anni, e poi proseguire alla volte dell’Asia mediorientale, con i suoi 24 annidi durata per appena cinque assegni. Leggermente al di sopra della media totale si collocano anche le prestazioni erogate ai superstiti. La vita media delle 191.589 pensioni cessate è stata di 16,82 anni. Con picchi di 18,99 in Trentino Alto Adige, 18,5 in Friuli Venezia Giulia e 18,4 in Lombardia. Senza contare i 22 anni fatti registrare dalle due prestazioni che fino al 2006 venivano erogate a cittadini residenti nel Nord Africa. Fin qui i numeri. Che da soli spiegano poco. Tranne la considerazione generale che a prescindere dal tipo di trattamento e dalla zona di appartenenza, la durata dell’assegno è stabilmente superiore a quella dei contributi versati. In misura più o meno sensibile a seconda che si tratti di ex lavoratori pubblici o privati, ovvero di autonomi piuttosto che di dipendenti.

Sul punto torna utile la simulazione elaborata dalla commissione Brambilla, che stima la vita residua al pensionamento in una forbice compresa tra 19,3 e 25,3 anni. Poiché i dati Inps si riferiscono, ai trattamenti 2006 e la loro durata media è stata di circa 21 anni, delle sei categorie segmentate in base alla data di uscita dal mondo del lavoro ed esposte nella tabella pubblicata in alto, in questa sede va presa in considerazione solo la seconda, che raggruppa i soggetti andati in pensione con il vecchio sistema retributivo nel periodo 1970-2035.

Ebbene, gli anni coperti dal montante accantonato vanno dai 5,5 dei commercianti (5,6 invece per gli artigiani) ai 17,3 degli iscritti al Fondo pensione lavoratori dipendenti (Fpld). Passando per i 14,9 dell'ex personale degli enti locali. e i 15,4 dei ministeriali. Il quadro è destinato a restare immutato almeno fino al 2014. Solo allora, infatti, andranno in pensione i primi appartenenti al sistema misto (cioè che non avevano ancora 18 anni di contributi alla data del 31 dicembre 2005). E con la loro uscita dal mondo del lavoro anche la distanza tra periodo coperto e vita residua andrà diminuendo. Tant'è vero che gli autonomi rientranti in questo gruppo avranno - a seconda dell'età di pensionamento - un numero di anni 'pagati' compreso tra 10,3 e 11,4, se artigiani, e tra 10,4 e 11,6, se commercianti. Ma anche allora si confermeranno più "coperti" i dipendenti. Con il montante dei privati che potrà oscillare tra i 16,9 e i 19,5 anni e quello dei pubblici tra 14,6 e 16,6, se ex lavoratori delle Pa centrali, ovvero tra 15,3 e 17,2, se ex personale locale. Come già anticipato, per attendere che il sistema raggiunga finalmente il suo equilibrio bisognerà aspettare il 2045. Solo allora, infatti, ogni lavoratore sarà in grado di pagarsi, con i contributi accantonati, l'intero trattamento previdenziale. O quasi.

Welfare. Crescono le possibilità di cumulare i contributi per ottenere
un'unica pensione

Totalizzazione più ampia

Il periodo minimo di anzianità si riduce da sei a
tre anni

Temistocle Bussino

Possibilità più ampie per il lavoratore di poter recuperare spezzoni di contributi dopo le novità in materia di totalizzazione. Infatti, per coloro che si vedranno liquidare la pensione con il sistema retributivo o misto si riduce da sei a tre anni il periodo minimo maturato nelle diverse casse al fine di poter cumulare la contribuzione versata. Non solo. Viene a cadere il vincolo, nell'ambito della pensione di vecchiaia liquidata con il sistema contributivo, di poter sommare i periodi di lavoro solo se non è stato maturato il diritto a pensione in alcuna gestione. La totalizzazione consente di poter sommare, ai fini del raggiungimento del requisito minimo per il diritto a pensione, i periodi contributivi esistenti presso due o più enti di previdenza per ottenere, in tal modo, un'unica pensione. Può essere utilizzata da tutti i lavoratori dipendenti, autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni mezzadri e parasubordinati) e liberi professionisti ed è completamente gratuita (è alternativa alla ricongiunzione dei contributi che spesso è onerosa). Essa è ammessa a condizione che riguardi tutti e per intero i periodi assicurativi e che il lavoratore non sia già titolare di pensione rientrante fra quelle oggetto della totalizzazione. Il lavoratore che ha contributi versati in diverse gestioni previdenziali può cumulare gratuitamente i periodi assicurativi maturati presso le diverse gestioni, ai fini pensionistici. Le norme prevedono:

- che il lavoratore abbia almeno 20 anni di contribuzione complessivi e 65 anni di età;
- oppure abbia 40 annidi contribuzione complessiva a prescindere dagli anni di età
- che tutti i periodi da totalizzare abbiano una durata di almeno tre anni (e non più sei)

Le norme dispongono che le gestioni interessate, ciascuna per la parte di propria competenza, determinano la misura del trattamento “pro quota” in rapporto ai rispettivi periodi di iscrizione, sebbene il pagamento sia sempre a carico dell’Inps. La misura del trattamento è determinata con le regole del sistema contributivo, tuttavia, per chi ha già raggiunto in una singola cassa previdenziale i requisiti minimi per il diritto a pensione, la quota sarà determinata con il sistema previsto da quella gestione (che potrebbe essere quindi il retributivo).

La totalizzazione è conseguibile solo a domanda del lavoratore o del suo avente causa, da presentarsi all’ente gestore della forma assicurativa a cui da ultimo il medesimo è (o è stato) iscritto. Vale, in tal senso, segnalare che l’Inps ha messo a punto una procedura informatica per semplificare i diversi procedimenti fra gli Enti coinvolti, con vantaggi sia dal punto di vista della trasparenza nei confronti del cittadino, sia dal punto di vista dell’abbattimento dei tempi di liquidazione. In questa ottica è stato introdotto un nuovo modulo di domanda di pensione unificato adottato da tutti gli Enti e utilizzato dal soggetto interessato nella richiesta di prestazioni pensionistiche in regime di totalizzazione. In previsione di una più ampia riforma di tale istituto che riassorba e superi la ricongiunzione dei periodi assicurativi, si attueranno interventi che assicureranno ai lavoratori l’utilizzabilità dei contributi versati. Ciò vuoi dire che (con norme che al momento non sono ancora in vigore), sarà data ai giovani che sono nel sistema contributivo, la possibilità di poter sempre utilizzare i contributi versati in qualsiasi fondo, rimuovendo le previsioni che limitano la possibilità di cumulare i versamenti contributivi. Nella sostanza, questo vuoi dire che non sarà richiesto nessun periodo minimo di contribuzione in ogni singola cassa. Nell’immediato—per i lavoratori che sono nel sistema retributivo o misto—il limite minimo di anzianità contributiva richiesto per cumulare i contributi nelle varie gestioni pensionistiche si riduce da sei a tre anni, con gli ovvi vantaggi di poter recuperare quegli spezzoni di contribuzione che, altrimenti sarebbero stati tagliati fuori dal calcolo. Inoltre, con la cancellazione dell’articolo 1 del Dlgs 184/87, viene introdotta un’altra norma più favorevole per i lavoratori, in quanto la possibilità di cumulare gli spezzoni di periodi assicurativi per il raggiungimento del diritto alla pensione di vecchiaia - liquidata esclusivamente con il sistema contributivo non è più legata alla mancata maturazione del trattamento pensionistico in nessuna delle gestioni previdenziali in cui sono stati effettuati i versamenti. In sostanza, per sommare i periodi non è più richiesto il presupposto di non aver raggiunto il diritto alla pensione di vecchiaia in alcuna gestione.

 Previdenza. Circolare sulla valorizzazione dei segmenti contributivi
 accreditati in diverse Casse

All’Inps il cumulo è più facile

Al minimodi tre anni possono concorrere più
fondi dell’Istituto

ROMA

«Ai fini dell'accertamento dell'anzianità contributiva minima di tre anni, l'Assicurazione generale obbligatoria deve essere considerata come una forma pensionistica unitaria sebbene strutturata in più gestioni» Sulla totalizzazione dei contributi accreditati in più Casse l'Inps dà una mano agli assicurati. Nello spiegare i nuovi principi sulla somma dei contributi, ai fini del raggiungimento del diritto alla pensione, l'Inps fa un passo in favore di quanti hanno versamenti frazionati. E considera in modo unitario gli accrediti al Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti e nelle gestioni speciali dei lavoratori autonomi. La circolare 9 dell'Inps esamina la novità introdotta dalla legge 247/07: da quest'anno possono essere totalizzati spezzoni contributivi di almeno tre anni. Non sono più richiesti versamenti di almeno sei anni. Le domande che fino al 2007 sono state respinte per mancanza della durata minima degli accrediti potranno ora essere riesaminate su richiesta degli interessati. «In tali ipotesi — precisa la circolare — la pensione in totalizzazione decorrerà dal 1° febbraio 2008». Per le pratiche ancora aperte, se gli spezzoni contributivi inferiori ai sei anni sono decisivi per la totalizzazione, le domande dovranno essere accolte e l'assegno avrà decorrenza 1° febbraio. Se invece i segmenti al di sotto dei sei anni non risultano decisivi, si dovrà chiedere al richiedente se vuole scegliere la totalizzazione senza il computo delle gestioni ora ammesse. E in tal caso, il trattamento pensionistico decorrerà dal primo giorno del mese successivo alla domanda. Altrimenti, l'ampliamento della "base contributiva" comporterà la pensione dal 1° febbraio. La circolare dell'Inps specifica che «ai trattamenti pensionistici liquidati in totalizzazione non si applica l'istituto dell'integrazione al minimo», poiché le prestazioni sono calcolate con il sistema contributivo. In ogni caso l'assegno è cumulabile (senza decurtazioni) con i redditi di lavoro dipendente. Nonostante la maggiore libertà nella totalizzazione — tra l'altro cade ogni vincolo per le pensioni contributive — resta fermo l'ostacolo posto dall'articolo 1 del decreto legislativo non è infatti possibile cumulare periodi coincidenti. La contribuzione accreditata per periodi sovrapposti — sottolinea la circolare 9 — «deve essere conteggiata una sola volta». Lo stesso criterio vale per l'anzianità contributiva posseduta in ogni gestione al fine del raggiungimento del limite di tre anni, nel caso di sovrapposizioni. La titolarità di una pensione autonoma continua a impedire la totalizzazione. La preclusione vale pure per i titolari di assegno ordinario di invalidità, anche quando il trattamento di invalidità (assegno ordinario o pensione) si trasformi in prestazione di vecchiaia. E' possibile invece attivare la totalizzazione quando l'invalidità, per l'aggravarsi delle condizioni, diventa inabilità. Sempre ieri l'Inps ha fatto il punto sulle nuove aliquote per gli iscritti alla Gestione separata (circolare 8). Le aliquote contributive, quest'anno, sono: 24,72% (di cui 0,72 di aliquota aggiuntiva) per chi non è assicurato presso altre forme pensionistiche obbligatorie; 17% per chi è titolare di pensione o ha un'altra tutela pensionistica obbligatoria. I compensi pagati ai collaboratori fino al 12 gennaio scontano le aliquote 2007 .

ANALISI

Una cura lenta ma efficace per le invalidità

LASVOLTA . - E' positivo aver capito che questo istituto non doveva trasformarsi in una sorta di minimo vitale

IN PROSPETTIVA - Risultati più visibili nel lungo periodo, grazie alla riduzione costante degli aventi diritto di Giuliano Cazzola

Alcune scelte di politica previdenziale — compiute, magari, in particolari circostanze economico-sociali - s'incamminano lungo l'itinerario dei diritti acquisiti e lo percorrono per decenni. Così, gli effetti di un provvedimento - discutibile, ma dettato dalla necessità di dare risposte a esigenze urgenti (quanti «mestieri» impropri ha dovuto svolgere il sistema pensionistico...) - si proiettano nel futuro come la luce di una stella spenta, ipotecando nel tempo importanti risorse. È il caso dell'invalidità pensionabile. I dati Inps, riferiti alla durata dei trattamenti eliminati nel 2006, evidenziano che le oltre 140mila pensioni di invalidità cessate lo scorso anno sono state erogate agli interessati mediamente per più di 29 anni. Il che sta a significare che la maggior parte di esse è stata liquidata in base al regime in vigore prima della riforma del 1984 (legge n. 222).

In precedenza, il diritto alla pensione era condizionato alla riduzione della capacità di guadagno - in modo permanente e a causa di infermità o difetto fisico o mentale - a meno di un terzo per gli operai e a meno della metà per gli impiegati. In questo concetto (anche in forza di precise norme interpretative) assumevano rilevanza le condizioni socio-economiche ambientali. In pratica, l'istituto dell'invalidità pensionabile operava a tutela della disoccupazione; era uno strumento di natura sostanzialmente assistenziale a favore di quelle realtà sociali del Paese le cui condizioni di lavoro e di vita erano cambiate come conseguenza del modello di sviluppo di quella fase.

L'immigrazione dal Sud al Nord, il passaggio dall'agricoltura all'industria, dalla campagna alla città delle forze più giovani e dinamiche aveva provocato un consistente impoverimento delle comunità rimaste sul posto. L'uso (ex lege) del trattamento di invalidità consentì di realizzare interventi di protezione sociale dei ceti colpiti.

Negli anni 70 il sistema pensionistico aveva un rapporto tra lavoratori attivi e pensioni molto buono (grazie alla composizione del mercato del lavoro e all'andamento demografico), tanto da indurre i Governi ad avvalersi dei saldi attivi di bilancio per finalità di tutela, senza rendersi conto del fatto che il massiccio ricorso all'invalidità introduceva nel sistema un numero enorme di prestazioni non sorrette da un adeguato apporto contributivo: una circostanza che nel medio periodo avrebbe contribuito a squilibrare il sistema stesso. Tanto che, anni dopo, in forza dell'argomento per cui le pensioni di invalidità ante-riforma avevano praticamente natura assistenziale, quelle riconosciute ai coltivatori prima del 1984 furono poste strutturalmente a carico della Gias (la gestione assistenziale dell'Inps) e quindi dei trasferimenti dal bilancio dello Stato. Il ricorso all'istituto dell'invalidità allo scopo di erogare una sorta di minimo vitale a soggetti Se- stabilizzati dai processi economici non è stata solamente un'esperienza italiana (anche se noi, in queste pratiche, non ci facciamo, mancare nulla). Negli anni '80, l'Olanda affrontò e risolse gravi problemi occupazionali connessi a vasti fenomeni di riconversione produttiva ricorrendo allo strumento dell'invalidità (in quello stesso periodo l'Italia si misurava con i medesimi problemi promuovendo oltre 400mila prepensionamenti). Dopo il 1984- in presenza dei requisiti contributivi richiesti - l'invalidità e l'inabilità sono ragguagliate alla riduzione permanente (parziale o totale) della capacità di lavoro in occupazioni confacenti alle attitudini del soggetto a causa di difetto fisico o mentale. Si tratta, dunque di ragioni connesse alla persona e non più al contesto socio- economico.

La riforma ha avviato un processo lento ma costante di riduzione (nell'ordine di 90-100mila assegni in meno all'anno) dello stock dell'invalidità. Nel 2007 sono previsti 1,8 milioni di trattamenti, per una spesa di 13,5 miliardi e un importo medio annuo di 7.145 euro. La società bisognosa di assistenza si è spostata sul settore dell'invalidità civile, le cui dimensioni, negli ultimi vent'anni, si sono quintuplicate.

La frenata

L'andamento delle pensioni di invalidità

Ⓢ Numero

2005	2.077.259
2006	1.946.775
2007	1.850.000

° *Spesa complessiva in milioni di euro*

2005	13.830
2006	13.288
2007	13.500

° *Importo medio (in euro)*

2005	6.657
2006	6.826
2007*	7.145

(*) stime

LAGEOGRAFIA DELLE DURATE

Durata media (in anni) delle prestazioni previdenziali nelle diverse regioni in base alla tipologia delle pensioni

Regione	Vecchiaia	Invalità	Superstiti	Assistenziali	Media
Abruzzo	17,36	30,10	14,84	5,45	15,22
Basilicata	17,04	30,47	14,50	5,29	16,11
Calabria	18,53	29,51	14,50	5,90	15,50
Campania	17,23	28,43	15,62	5,71	14,28
Emilia Romagna	22,23	30,39	16,77	4,93	17,03
Friuli V.Giulia	21,21	29,76	18,50	4,81	16,24
Lazio	18,89	29,56	16,56	5,39	15,01
Liguria	21,97	29,89	17,85	4,72	15,96
Lombardia	22,21	27,56	18,40	4,88	16,45
Marche	19,10	31,05	15,51	4,66	15,75
Molise	15,62	31,42	14,14	5,81	17,78
Piemonte	22,00	30,04	17,16	4,41	16,85
Puglia	20,61	29,67	15,95	6,93	16,72
Sardegna	17,22	31,26	16,71	5,77	15,76
Sicilia	18,35	30,01	15,89	6,90	16,00
Toscana	21,14	30,16	16,33	5,02	16,07
Trentino A.A.	21,26	29,33	18,99	11,29	21,71
Umbria	19,74	31,65	15,49	5,85	16,20
Valle d'Aosta	20,12	29,54	17,60	12,97	21,84
Veneto	21,30	27,98	17,97	5,03	16,14
MEDIA	20,78	29,62	16,82	5,39	16,17

Dichiarazioni. Approvato definitivamente dalle Entrate il nuovo modello per 13 milioni di contribuenti

Un 730 ricco di detrazioni

Le notizie su scadenze e servizi arrivano per telefono o e-mail

LE AGEVOLAZIONI - Sconti per i giovani, gli affitti regolari, la rottamazioni di frigoriferi e il risparmio energetico negli immobili

Pietro Petrangeli

Approvato in via definitiva il 730/2008 per i redditi 2007 di lavoratori dipendenti, pensionati, collaboratori, soci di cooperative. **Da ieri il nuovo modello e le istruzioni per la dichiarazione semplificata di oltre 13 milioni di contribuenti è sul sito delle Entrate.** Per i contribuenti che presentano il 730 al sostituto d'imposta, la scadenza è fissata al 30 aprile, mentre chi si rivolge a un Caf o a un professionista abilitato potrà attendere sabato 31 maggio, che slitta a martedì 3 giugno. Nella prima facciata del modello, quest'anno è presente una casella (soggetto fiscalmente a carico di altri) che deve essere barrata dal contribuente che possiede un reddito complessivo non superiore a 2.840,41 euro, al lordo degli oneri deducibili. È stato, poi, aggiunto un nuovo campo relativo all'indicazione del domicilio fiscale al 1° gennaio 2007: va indicato il numero dei figli residenti all'estero, a carico del contribuente, qualora non sia stato possibile riportare il relativo codice fiscale. Sono state ampliate anche le informazioni relative al sostituto che effettuerà il conguaglio. Viene, inoltre, reintrodotta la casella per chiedere di essere informato dal soggetto che presta l'assistenza fiscale (qualora voglia prestare tale servizio) sulle eventuali comunicazioni di irregolarità dell'Agenzia. Nelle istruzioni viene precisato che indicando il proprio numero di telefono e l'indirizzo di posta elettronica, si riceveranno gratuitamente dall'Agenzia informazioni e aggiornamenti su scadenze, novità, adempimenti e servizi. Poche le modifiche previste nel quadro B, destinato ai redditi dei fabbricati. È stato aggiunto il dicitore "6" nella colonna casi particolari per evidenziare l'immobile locato a soggetti che si trovano in particolari condizioni di disagio per i quali è scattata la procedura esecutiva di sfratto). Sull'indicazione dell'Ici riferita all'unità immobiliare, le istruzioni precisano che il valore deve essere sempre riportato, anche se l'imposta non è stata versata (ad eccezione dei casi di esonero), mentre in ipotesi di proprietà va indicato l'importo relativo alla percentuale di possesso. Un nuovo rigo (D5) è stato previsto per indicare i redditi diversi per i quali spettano le detrazioni dall'imposta lorda. Si tratta in particolare dei redditi relativi ad attività commerciali e di lavoro autonomo non esercitate abitualmente e di quelli derivanti dall'assunzione di obblighi di fare, non fare o permettere. Numerose sono le novità in materia di oneri detraibili (si veda a parte il quadro E). Nella sezione I (detrazione al 19%) sono state aggiunte le spese per gli addetti all'assistenza personale, per le attività sportive praticate dai ragazzi, per l'intermediazione immobiliare per i canoni di locazione sostenuti da studenti universitari fuori sede, per l'acquisto di computer da parte dei docenti e per le erogazioni liberali a favore di istituti scolastici. Nella sezione IV (detrazione al 20%) esordiscono le spese per la sostituzione di frigoriferi e congelatori, per l'acquisto di apparecchi televisivi digitali, per l'acquisto di motori ad elevata efficienza e di variatori di velocità. Nuova anche la sezione V (detrazione al 55% da ripartire in tre annualità) per l'indicazione delle spese di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente. Per lo stesso intervento, non è possibile cumulare la detrazione del 55% con quella del 36 per cento. Infine, nuove detrazioni, misura fissa e nel rispetto di determinate soglie reddituali, spettano a chi abita in un appartamento locato con contratto registrato (la detrazione cresce per i giovani di età tra 20 e 30 anni). Sull'acquisto di medicinali, le istruzioni ricordano che dal luglio 2007 la detrazione spetta se sullo scontrino emesso dalla farmacia viene specificato il tipo, la quantità dei prodotti e il codice fiscale del destinatario.

Sgravi Irpef per 4 miliardi Nel 2008 detrazioni ai dipendenti, bonus figli e incentivi produttivi

1. ENTRATE MENO VELOCI - Dopo i 21 miliardi di crescita del gettito 2007, il Governo pronto a mettere sul tavolo l'ulteriore incremento che derivi dalla lotta all'evasione

2. SCÉLTE IN PRIMAVERA - Tra aprile e maggio Le decisioni sulla prima tranche di riduzioni delle tasse. Gli interventi su aliquote e e rendite in Finanziaria 2009

3. Dino Pesole

4. ROMA

5. Cifre ufficiali sull'extragettilo ancora non sono disponibili. Stime, questo sì, che si basano sull'effetto di trascinarsi del buon risultato ottenuto nel 2007 (21 miliardi incassati in più), e del probabile andamento dell'anno in corso a legislazione vigente. Pur tenendo conto del possibile rallentamento del Pil, che con ogni probabilità si attesterà a fine 2008 non oltre l'1%, contro l'1,5% dell'ultima stima di settembre, si possono ragionevolmente ipotizzare maggiori incassi, per gran parte dalla lotta all'evasione, per circa 4 miliardi. È questa sarà la 'dote' che il Governo è disposto a mettere in campo nella trattativa con le pi sociali sui salari, per la prima tranche di interventi da varare una volta acquisiti i dati della Trimestrale di cassa di metà marzo. La novità è che si potrebbero anticipare i tempi ad aprile-maggio, rispetto al giugno-luglio indicato dal ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, in coincidenza con l'assestamento di bilancio di metà esercizio. La dote 2008 servirà a concordare con le parti sociali un pacchetto di interventi su tre fronti: detrazioni fiscali sul lavoro dipendente, «dote fiscale» per il figlio (con modalità ancora da definire), un primo avvio di defiscalizzazione degli incrementi salariali da collegare all'incremento di produttività. Oltre queste misure, è difficile che ci si possa spingere. L'annuncio del presidente del Consiglio al vertice di maggioranza di giovedì – si fa osservare in ambienti governativi - poggia su aspettative concrete. Se - come sembra - l'Istat confermerà tra breve che il 2007 5i è chiuso con un indebitamento netto al 2% del Pil, con il ripristino di un avanzo primario al 2,5% (nei primi nove mesi si è attestato al 3,5%), si potrà affrontare il 2008 con maggiore tranquillità, pur tenendo conto delle numerose incognite che tuttora pesano sul conseguimento degli obiettivi concordati in sede europea: deficit ai 2,2%, avanzo primario al 2,6%-2,7%, e poi ulteriori correzioni per centrare il pareggio di bilancio nel 2011 e portare l'avanzo primario al 4,9 per cento. Le ultime stime parlavano di un incremento del gettito 2007 di 4,2 miliardi rispetto a quanto fissato dal Dpef di fine giugno, senza tener conto del gettito da autoliquidazione. Per l'anno in corso è già stata operata una revisione al rialzo per 6,3 miliardi. Se si considera l'effetto differenziale sul gettito tra il 2007 e il 2008 delle manovre messe in campo finora, prima tra tutte la riduzione del cuneo fiscale, l'elasticità delle entrate al Pil per il 2008 è stata stimata pari a circa un punto di Pil. Prudentemente si può ipotizzare un incremento dello 0,3% rispetto al totale delle entrate tributarie stimate nella Rpp di settembre, pari a 474,5 miliardi. Per il debito, è atteso per il 2007 un risultato nei dintorni del 105% stimato in settembre, in discesa al 103,5% nel 2008, mentre per l'aggregato complessivo della spesa delle amministrazioni pubbliche ci si dovrebbe attestare attorno al 48,5%, più o meno lo stesso livello del 2007. La seconda tranche del programma delineato da Palazzo Chigi investe direttamente la prossima manovra di bilancio Dunque, solo con la finanziaria 2009 (a settembre) si potrà cominciare a mettere mano al riordino dell'Irpef, con un profilo triennale, per ridurre dal 23 al 20% l'aliquota sul primo scaglione, ed intervenire se vi saranno le risorse, anche sulle aliquote del 27 e 38 per cento. In contemporanea partirà la discussione alla Camera sull'armonizzazione al 20% del prelievo per le rendite finanziarie e i proventi da locazioni «Sono pronto a scommettere - osserva il sottosegretario all'Economia, Alfiero Grandi -. che quando si farà il punto, con la Trimestrale i conti consentiranno di avviare la riduzione fiscale favore dei lavoratori». Il premier può assumere impegni politici «perché sa che i risultati ci sono e ci saranno anche in futuro». Ma il vice-ministro Vincenzo Visco frena: Prima di tutto occorre un «quadro più chiaro sullo stato dei conti pubblici».

L'agenda

1 Si parte con le detrazioni

Acquisiti i dati della trimestrale di cassa, tra aprile e maggio potrebbero essere varate le detrazioni su lavoratori e pensionati, il bonus ai figli e gli sgravi sulla contrattazione di secondo livello, per premiare la produttività

2 Modifiche Irpef in Finanziaria

Dopo il Dpef di giugno, sarà la manovra d'autunno a introdurre le prime modifiche Irpef (riduzione dal 23 al 20% sul primo scaglione) mentre alla Camera partirà la discussione sull'aliquota unica al 20% sulle rendite

3 Spesa e debito di quest'anno

Per il 2008 la spesa delle pubbliche amministrazioni non dovrebbe variare sensibilmente, attestandosi attorno al 46,5% del Pil. Per il debito è invece prevista una riduzione dal 105, stimato in settembre, al 103,5% del Pil.

SGRAVI IRPEF, LE STIME DI RISPARMI MEDI ANNUI

Si è ipotizzata una equidistribuzione delle risorse all'interno delle due fasce reddituali

Numero	Ipotesi di risorse messe a disposizione dal Governo		
	8 mld €	10mld €	15mld €
Dipendenti e pensionati con reddito da 15.00 a 35.000 €(1)			
14.231.306	562 €	703 €	1.054 €
Dipendenti e pensionati con reddito da 0 a 40.000 €(2)			
32.749.686	244 €	305 €	458 €

(1) Questa fascia di reddito non include i contribuenti incapienti;

(2) Questa fascia di reddito include i contribuenti incapienti

Fonte: elaborazione ufficio studi Cgia Mestre su dati ministero delle Finanze

Servono 1.5 miliardi a Secondo la Cgia di Mestre si potrà veramente incidere sulle tasche di pensionati e dipendenti solo se potrà disporre di risorse per 15 miliardi. Gli sgravi Irpef premieranno buste paga e pensioni da un minimodi

224 a un massimo di 1.054 euro semprechè non si superino i 40 mila euro di reddito. Sull'ammontare degli sgravi peserà, tra l'altro, La decisione se includere o meno tra i beneficiari di questo provvedimento anche i contribuenti incapienti

Interessi, lo sconto innalza il tetto a quattromila euro

LE CONDIZIONI - Possibile detrarre trasferendo la residenza entro un anno (acquisto) o due (ristrutturazione) dalla stipula

Una delle principali novità sui mutui ipotecari contenute nella legge Finanziaria è che dal periodo d'imposta 2008 (e quindi con rilevanza per le dichiarazioni dei redditi del 2009) sarà possibile detrarre un importo pari al 19 per cento degli interessi passivi pagati, in misura non superiore al nuovo limite di 4mila euro, in dipendenza di mutui stipulati per l'acquisto dell'abitazione principale (articolo 1, comma 202 della legge 244/07). Il limite precedente era fissato a 7milioni di lire, cioè a circa 3.615 euro. A 4mila euro si attesta pure il limite sul quale calcolare la detrazione in caso di contitolarità del mutuo. Pertanto, se vi sono due mutuatari, ciascuno di essi ha una soglia massima di 2mila euro da non oltrepassare per il calcolo della detrazione del 19 per cento. Non subisce invece variazioni, con la Finanziaria 2008, il tetto di 5milioni di lire (cioè di circa 2.582 euro) per il calcolo della detrazione del 19 per cento spettante per gli interessi passivi pagati in dipendenza di mutui stipulati per finanziare la costruzione dell'abitazione principale del contribuente. Anche a quest'ultimo proposito, va però ricordata una novità, per il vero non contenuta nella Finanziaria, ma comunque in una norma nata di recente: per l'articolo 44, comma 4-ter, del decreto legge 159/07 (comma introdotto dalla legge di conversione 29 novembre 2007, n. 222), nei mutui concessi per la costruzione dell'abitazione principale, la detrazione entro il limite di 2582,28 euro .annui «è ammessa a condizione che la stipula del contratto di mutuo ... avvenga nei sei mesi antecedenti, ovvero nei diciotto mesi successivi all'inizio dei lavori di costruzione». In sostanza, le condizioni di detraibilità sono a "geometria variabile", a seconda dei casi:

- nei mutui concessi per l'acquisto dell'abitazione principale, la detraibilità è concessa se l'acquisto viene effettuato nell'anno precedente o successivo alla data della stipula del mutuo (e se il mutuatario pone la sua dimora in quella casa entro un anno dal mutuo);
- nei mutui concessi per comprare una casa da ristrutturare, occorre che il mutuatario ponga la sua dimora nella casa entro due anni dall'acquisto;
 - per i mutui concessi per costruire l'abitazione principale occorre, appunto, che il mutuo sia stipulato, rispetto all'inizio lavori, tra i sei mesi precedenti e i diciotto mesi successivi

L'Irpef abbandona le vecchie deduzioni

Il piatto forte della dichiarazione dei redditi 730 è, naturalmente, la nuova Irpef. Ma per quanto riguarda la determinazione dell'imposta, quest'anno il modello segna un ritorno al passato. Dallo scorso anno, infatti, oltre alla modifica delle aliquote Irpef e degli scaglioni di reddito, sono state reintrodotte le detrazioni per carichi di famiglia, per redditi di pensione, lavoro dipendente e assimilati, in sostituzione delle precedenti deduzioni. Spariscono, quindi, la no-tax-area e la no-tax family. Sono previste, inoltre, le detrazioni anche per altri redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente e per alcuni redditi di lavoro autonomo svolti in maniera occasionale, che in precedenza non beneficiavano di deduzioni. Non è più possibile usufruire della cosiddetta "clausola di salvaguardia" e, pertanto, oltre ai contribuenti che avranno un risparmio d'imposta rispetto all'anno precedente, vi saranno anche altri che, invece, subiranno un aggravio. La detrazione per figli a carico non può più essere ripartita liberamente tra i genitori, a seconda della convenienza. L'agevolazione spetta da quest'anno nella misura del 50% per ciascuno di essi, o può essere attribuita interamente al genitore che possiede il reddito complessivo più elevato. In alcuni casi la detrazione

spetterà comunque a uno solo dei genitori (ad esempio, quando l'altro genitore è fiscalmente a carico del primo). E stata, poi, aggiunta la detrazione di 1.200 euro per le famiglie numerose, prevista dalla Finanziaria 2008, con effetti dall'anno precedente. Proliferano le informazioni sull'addizionale comunale. Relativamente ai redditi indicati nel quadro C, l'imposta deve essere suddivisa tra acconto, saldo ed eventuali importi rimborsati e/o trattenuti in caso di cessazione del rapporto di lavoro nel 2007. Nel quadro F deve essere riportato l'acconto trattenuto nel 730 dell'anno precedente ed eventuali versamenti integrativi (sempre a titolo d'acconto) eseguiti con il modello F24. Infine nello stesso quadro F va segnalato se il contribuente usufruisce di una particolare esenzione o agevolazione stabilita dal Comune dove risiede. **Pi.. Pe.**

Imposta comunale sugli immobili - Come si calcola

Per l'Ici vale l'aliquota della dimora abituale

I box hanno una classificazione catastale autonoma e, come tutti gli immobili, sono soggetti al pagamento dell'imposta comunale sugli immobili (l'Ici): si applica sul loro valore fiscale, calcolato moltiplicando per 105 la rendita catastale stessa e applicando le aliquote previste dal singolo Comune. Tuttavia ci è voluto anni fa l'intervento del Consiglio di Stato (sentenza 1279/98) per chiarire che se un posto auto è pertinenza di un'abitazione principale, anche a esso si applicano le aliquote previste - dal Comune per la dimora abituale del contribuente. Non solo: nel caso raro, ma possibile in cui la detrazione prevista (103,29 euro di minimo, incrementabile dal Comune) azzerava l'Ici dell'abitazione principale, l'eventuale quota di detrazione non goduta si applica al box di pertinenza. Per fare un esempio, se l'Ici dovuta è di 90 euro, i restanti 13,29 euro si detraggono dall'Ici del box di pertinenza. Ne consegue che, allo stesso modo, l'ulteriore detrazione Ici prevista dalla Finanziaria 2008 (l'1,33 per mille, fino a un tetto di 200 euro), valida dal 2008 in poi, si applica anche ai box, purché per l'abitazione principale e i box di pertinenza non si superino i 200 euro di imposizione. Per ulteriore chiarimento ecco nel riquadro a fianco due esempi di tassazione, supponendo che rimangano invariate le aliquote e le detrazioni per il 2007 e il 2008.

L'Irpef

La proprietà o l'usufrutto di un box—o comunque di un posto auto—sono, in linea di principio, sottoposti alle imposte sui redditi. Tuttavia, se il posto auto è pertinenza dell'abitazione principale (quella in cui il contribuente o i suoi familiari risiedono abitualmente), esso segue i criteri di imposizione tipici di quell'immobile. Di conseguenza le imposte di fatto non si pagano, perché la rendita del posto auto viene prima inserita nella dichiarazione e poi dedotta interamente (o solo proporzionalmente, se la destinazione ad abitazione principale della casa è stata effettiva solo per una parte dell'anno). Viceversa, in tutti gli altri casi, la rendita catastale di questo immobile (incrementata, come di consueto, del 5%) è normalmente imponibile. I dettagli relativi alla tassazione che si applica nel caso in cui il box sia affittato sono contenuti nell'articolo dedicato alla locazione.

TARSU-Una questione di scarti

E difficile evitare di pagare La tassa rifiuti

.La tassa o il canone per l'immondizia sono la seconda entrata dei Comuni italiani: non stupisce quindi che siano stati oggetto di numerose liti tra contribuenti e municipi. L'argomento di una di queste riguardava se davvero i box potessero essere oggetto del tributo sui rifiuti, dal momento che molti asserivano che tali locali

non ne producono di propri: alcune Commissioni tributarie avevano anzi dato ragione ai proprietari ribelli. Va subito premesso che la maggior parte dei Comuni prevedono non solo la tassa rifiuti per i box (e talvolta anche per soffitte e cantine), ma talora addirittura una tariffa superiore a quella dettata per le abitazioni. Il ministero delle Finanze (risoluzione 19 marzo 1999, n. 45) ha in sostanza dato via libera a queste tariffe, asserendo che essi sono tassabili salvo che si dimostri un uso delle pertinenze «meramente occasionale e nettamente distanziato nel tempo e pertanto diverso da quelli domestici».

In altre parole, sarebbe il proprietario a dover dimostrare che il box non produce rifiuti assimilabili a quelli abitativi: sarà tenuto a inviare una comunicazione all'Ufficio tributi, scrivendo: «locali esclusi ai sensi dell'articolo 62, comma 2, Dlgs 15 novembre 1993, n. 507». Resterebbe fermo il potere dei municipi di disporre controlli per accertare la sussistenza delle condizioni di esonero. Chi volesse contestare, può farlo, ma molti, per evitare e grane, lasciano perdere. Al di là del dibattito giuridico, per giustificare logicamente l'imposizione, vi è chi ha ricordato come i box siano divenuti ricettacolo di ogni tipo di oggetti dismessi da casa, diventando di fatto succursali di armadi e guardaroba, e producendo quindi anch'essi i loro "scarti".

Salute. Come funziona lo «scontrino parlante» che da quest'anno è necessario chiedere alla cassa per ottenere la detrazione fiscale

In Farmacia cure agevolate con l'identikit»

Il beneficio del 19% vale per medicinali da banco o con ricetta occhiali da vista e altre specialità

La normativa

Finanziaria 2007

La novità dello scontrino parlante è stata prevista dalla Finanziaria 2007 (legge 296/2006, articolo 1, commi 28 e 29) ed è entrata in vigore in realtà già dal 1° Luglio 2007. Ma per i farmaci acquistati dal 1° luglio al 31 dicembre 2007— secondo quanto precisato dall'agenzia delle Entrate — ai fini della detrazione Irpef delle spese per farmaci è ammessa la semplice attestazione rilasciata dal farmacista contenente le informazioni sui prodotti acquistati.

A CURA DI Giuseppe Merlino

Ancora qualcuno non è a conoscenza della novità. Ma anche per chi è informato, lo "scontrino parlante" in farmacia presenta ancora qualche lato oscuro. Serve sempre? Quando va chiesto? Come si utilizzerà? Qualche chiarimento, a tre settimane del debutto, può essere ancora utile.

L'obiettivo

Lo scontrino parlante è un documento contabile che evidenzia la natura (basta l'indicazione generica di "farmaco" o "medicinale"), la qualità (va riportata la specificazione del tipo di farmaco), la quantità e il prezzo dei prodotti acquistati, nonché il codice fiscale del destinatario. Serve al contribuente che vorrà beneficiare, nella dichiarazione dei redditi, della detrazione e delle spese mediche sostenute (articolo 15, comma 1, lettera c) del Dpr 917 del 1986). L'introduzione del nuovo sistema di contabilizzazione ha come obiettivo principale quello di imputare senza margini di dubbio l'acquisto, e quindi l'utilizzo, di un medicinale a chi intende detrarre nella dichiarazione dei redditi. Ne consegue che la detrazione d'imposta del 19% sulla spesa sanitaria totale eccedente la franchigia di 129,11 euro è subordinata alla prova dell'effettivo acquisto del prodotto che ha diritto alla detrazione d'imposta.

Alla cassa

Tutti coloro che intendano utilizzare lo “scontrino parlante” per usufruire del beneficio fiscale dalla detrazione dovranno ricordarsi di portare con il proprio codice fiscale o la propria tessera sanitaria (che contiene il codice fiscale sia in formato alfanumerico sia in formato “codice à barre” e sostituisce il tesserino plastificato di codice fiscale) oppure quella della persona che utilizzerà il medicinale o altro prodotto. Chi avesse smarrito questi tesserini potrà chiederne il duplicato a un qualunque Ufficio locale dell’agenzia delle Entrate collegandosi al sito internet www.agenziaentrate.it (alla voce Servizi “codice fiscale e tessera sanitaria”) o chiamando il servizio automatico d’informazioni (tel. 848.800.333). E consigliabile che il cliente chieda lo “scontrino parlante” prima della sua emissione e prima di effettuare il pagamento in modo tale da rendere più rapida e sicura l’apposizione dei dati utili ai fini fiscali.

I prodotti interessati

Ma quali sono i prodotti farmaceutici che danno diritto alla detrazione d’imposta? Ebbene si sappia che sono detraibili tutti i medicinali, sia quelli con obbligo di prescrizione medica sia quelli senza obbligo (i cosiddetti “medicinali da banco”, inseriti nella classe C e quindi totalmente a carico dei cittadini), Ma ci sono anche altri prodotti detraibili, ossia:

- a) i prodotti omeopatici (in quanto sono stati equiparati ai / medicinali, ai sensi dell’articolo i, Dlgs 178/1981, dalla Direzione generale del ministero della Sanità);
- b) i prodotti integratori alimentari (purché prescritti da un medico specialista a scopo curativo);
- c) gli occhiali da vista e i liquidi per lenti;
- d) le attrezzature sanitarie (macchine per aerosol o per la misurazione della pressione sanguigna, aghi, siringhe, \ eccetera);
- e) i medicinali per la cura di animali legalmente detenuti a scopo di compagnia o per pratica sportiva (tale spesa confluisce nella voce “spese veterinarie” che beneficiano della detrazione del 19% sulla parte eccedente i 129,11 nel limite massimo di 387,34 euro);
- f) talune specialità farmaceutiche o mezzi ausiliari di un organo carente o menomato nella sua funzionalità (sono elencati nel decreto 332 del 27 agosto ii emanato dal ministero della Sanità:ad esempio i pannoloni per incontinenti).

Sanità & Fisco.- La Salute chiarisce gli obblighi sullo «scontrino parlante» per le detrazioni d’imposta

-In farmacia basta il codice

Per l'acquisto non è necessario esibire la tessera sanitaria

Marcello Tarabusi

In farmacia senza esibire più la tessera sanitaria. Ma solo con il codice fiscale che deve essere stampato sullo scontrino fiscale per l'acquisto di farmaci a pagamento o per l'eventuale quota di ticket. Lo ricorda il ministero della Salute, intervenuto sulle modalità di dispensazione e certificazione fiscale dei medicinali. Dal 1° gennaio 2008, infatti, è definitivamente a regime il nuovo sistema (articolo 1, comma 28, della Finanziaria 2007) che impone di documentare l'acquisto di medicinali con fattura o scontrino fiscale "parlante" integrato con il codice fiscale. Una pratica introdotta in maniera facoltativa già all'articolo 3, comma 1 del Dpr 696/96. Spetta al farmacista inserire il codice tramite misuratore fiscale: l'Amministrazione, infatti, (circolare 97/E del 4 aprile 1997) ritiene illegittime eventuali integrazioni manuali o tramite timbri. Per questo motivo la Finanziaria 2007 prevedeva un regime transitorio per gli scontrini rilasciati fino al 31 dicembre 2007, consentendo di aggiungere a mano il codice fiscale sullo scontrino. Un comunicato stampa dell'Agenzia tollerava anche l'uso di scontrino "non parlante" (si veda «Il Sole 24 Ore» del 29 luglio 2007). Da quest'anno, il farmacista deve inserire il codice fiscale nello scontrino: fin dai primi giorni sono emersi problemi applicativi e il carico di lavoro delle farmacie è ovviamente aumentato. Se poi si acquistano farmaci per persone diverse è necessario inserire il codice di ciascun destinatario (ma per i familiari a carico basta quello del contribuente che detrae la spesa, come previsto dalla circolare 10/8/96). I farmacisti chiedono perciò ai cittadini la tessera sanitaria per evitare errori, visto che pochi sanno "dettare" a memoria il proprio codice, e per semplificare l'adempimento, perché la tessera consente la facile, rapida e sicura lettura ottica. Il ministero, con la circolare del 15 gennaio, ha ricordato che le nuove norme servono a evitare abusi nella deduzione o detrazione fiscale e che il farmacista deve fornire il farmaco anche in caso di mancata esibizione della tessera, consigliando però ai cittadini di portarla sempre con sé per facilitare l'identificazione dell'assistito e rendere più efficiente il servizio della farmacia. Nessuna legge obbliga il farmacista a emettere scontrini parlanti se la farmacia non ha il misuratore abilitato, il cliente può infatti sempre chiedere la fattura. Va detto però che oggi tutti i farmacisti rilasciano a richiesta lo "scontrino parlante". I cittadini non hanno l'obbligo di avere con sé la tessera sanitaria, ma ricordiamo che l'articolo 50, comma 7 del DL 269/03 richiede, per le sole ricette a carico del Ssn, l'acquisizione ottica del codice fiscale tramite tessera, sanzionando il farmacista in caso di errori di acquisizione. Per i farmaci a carico del cittadino, con o senza ricetta, le farmacie chiedono la tessera solo per essere sicuri di inserire un dato giusto; un codice fiscale errato sarebbe una violazione formale non sanzionabile. Ma in caso di problemi non si saprebbe mai se ha sbagliato il farmacista a digitare o il cittadino a "dettare". Il disagio di oggi serve a risparmiarne uno maggiore domani. La richiesta della tessera sanitaria risponde perciò al sano principio «prevenire è sempre meglio che curare».

Il ticket

Analisi ed esami. La finanziaria ha abolito per il 2008 la quota di 10 euro a ricetta prevista dalla Finanziaria 2006 per visite e analisi. Resta in vigore il ticket sui farmaci dispensati dal Ssn, con modalità diverse da Regione a Regione. In sintesi ecco i criteri generali.

Gratis

Alcune Regioni non applicano ticket e i cittadini pagano solo l'eventuale differenza tra prezzo di riferimento del medicinale rimborsato dal Ssn e il prezzo della specialità più costosa prescritta. Si tratta di Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Umbria, Marche, Basilicata, Calabria e Sardegna, Provincia di Trento.

Importi - Altre Regioni invece applicano il ticket sulla confezione o sulla ricetta (oltre in generale alla differenza tra prezzo del medicinale e prezzo di rimborso). In Liguria,

Lombardia, Piemonte, Veneto e a Bolzano il ticket è di 2 euro per confezione (fino a max 4 euro per ricetta). In Puglia l'assistito paga 2 euro per confezione fino a un massimo di 5,5 euro per ricetta, in Campania 1,5 (max 3 euro a ricetta), in Abruzzo 0,50 (max 1 euro a ricetta); in Sicilia, infine, il ticket varia secondo il prezzo del medicinale: fino a 25 euro si pagano 4 euro per confezione e 2 se generici; oltre 25 euro si pagano 4,5 e 2,5 euro.

Esenzioni

Ciascuna Regione prevede una serie di esenzioni o riduzioni di ticket secondo il reddito basso, le patologie, L'invalidità e altre situazioni di svantaggio (quali quelle in cui si trovano vittime di terrorismo, infortunati sul Lavoro e disoccupati).

INFORMAZIONE

La farmacia ha l'obbligo di informare con mezzi adeguati la clientela sulla novità dello scontrino parlante

CON IL CODICE

Chi intende beneficiare della detrazione Irpef per le spese mediche presenterà, al momento dell'acquisto dei farmaci, la propria tessera sanitaria digitale o il proprio codice fiscale oppure quello della persona che utilizzerà il medicinale

I DATI •

Il documento conterrà i seguenti dati: l'indicazione della farmacia, il nome dei prodotti acquistati, la quantità, l'importo pagato, il codice fiscale dell'acquirente

SCONTO IRPEF

Lo scontrino parlante dovrà essere presentato, al momento della dichiarazione dei redditi, insieme alle copie delle ricette per i farmaci con obbligo di prescrizione e per i farmaci da banco (senza obbligo) prescritti dal medico con ricetta bianca. Si avrà diritto alla detrazione d'imposta del 19% sulla spesa sanitaria totale che ecceda la franchigia di 129,11 euro

Che cosa fare nel caso d'acquisto di farmaci per altre persone?

Se ci si presenta per conto di altri (familiari o anziani o non autosufficienti) con la necessità di acquistare un farmaco e non si è possesso della tessera sanitaria, anche se le casse permettono di digitare il codice fiscale dell'assistito, bisognerà fare attenzione che i dati a disposizione siano corretti. Per questo motivo si suggerisce di portare sempre con sé tessera sanitaria o tesserino del codice fiscale (anche in copia) del destinatario dei medicinali, in modo da consentire al farmacista di emettere rapidamente lo scontrino completo di tutti i dati necessari ai fini fiscali.

E' possibile detrarre le spese per prodotti farmaceutici sostenute all'estero?

Le spese per l'acquisto di prodotti farmaceutici sostenute all'estero dai contribuenti fiscalmente residenti in Italia, così come altre tipologie di "spese sanitarie" (ad esempio mediche generiche, specialistiche, chirurgiche, ospedaliere, analisi, ecc) sono soggette alla medesima disciplina prevista per le spese sostenute nel territorio nazionale, in quanto danno diritto alla detrazione d'imposta lorda nella misura del 19% calcolata sull'ammontare complessivo eccedente la franchigia di euro 129,11 (mentre nel caso di spese mediche generiche ed i assistenza specifica necessarie nei casi di grave e permanente invalidità o menomazione spetta la deduzione integrale dal reddito complessivo ai sensi dell'articolo 10, comma 1, lettera b, Dpr 917/86)

Come giustificare la spesa sostenuta in Paesi stranieri nei quali non è previsto lo "scontrino parlante"?

Ai fini della detrazione, qualora nei territori esteri non è prevista una disposizione analoga a quella interna circa l'indicazione della natura, qualità e quantità dei prodotti acquistati, si ritiene utilizzabile l'autocertificazione che sostituisce legittimamente i certificati e i documenti richiesti dall'Amministrazione finanziaria (Dpr45/2000)

Dove è possibile trovare informazioni a proposito dello scontrino parlante?

La farmacia stessa o il corner farmaceutico sono tenuti a informare adeguatamente (a clientela, anche con l'esposizione di appositi avvisi. Informazioni si possono comunque reperire sul sito di Federfarma, www.federfarma.it

Nella dichiarazione si detrae anche l'eventuale ticket pagato per l'acquisto del farmaco?

Sì. Si rammenta tuttavia che senza la fotocopia della ricetta del medico non è possibile usufruire della detrazione della spesa sostenuta per i ticket sanitari (circolare Agenzia delle Entrate 17/E del 3 maggio 2005)

In fase di dichiarazione, Chiarimenti utili

La documentazione va conservata ma non si allega

Effettuato l'acquisto e ottenuto lo scontrino parlante, arriva il momento della dichiarazione dei redditi e della possibilità di avere la detrazione fiscale. A questo punto altri chiarimenti sono opportuni.

Il beneficiario

Chi può beneficiare, innanzitutto, della detrazione fiscale? Beneficiario della detrazione è il contribuente che ha effettivamente sostenuto lo spesa nell'interesse proprio e/o delle persone fiscalmente a proprio carico (sono tali i familiari indicati all'articolo 433 del Codice civile che nel 2007 non hanno posseduto un reddito complessivo superiore a 2.840,51 euro al lordo degli oneri deducibili).

La documentazione

La documentazione giustificati- va della spesa sanitaria sostenuta varia a seconda della tipologia. In particolare, per i "medicinali con prescrizione medica": fotocopia della ricetta e "scontrino parlante" o fattura della farmacia. Invece, per i "medicinali da banco (compresi gli omeopatici): documentazione rilasciata dal percettore delle somme e autocertificazione attestante la necessità dell'acquisto. In ogni caso, il contribuente non deve allegare alla dichiarazione alcuna documentazione: questa tuttavia deve essere conservata in originale per tutto il periodo durante il quale l'Agenzia delle Entrate ha la possibilità di richiederla (cioè, per la dichiarazione dei redditi del 2007, modello 730 o Unico/PE, fino a tutto il 31 dicembre 2012).

Altre spese sanitarie

Oltre alla spesa sostenuta per l'acquisto di medicinali e per altri prodotti farmaceutici, beneficiano della detrazione d'imposta del 19% calcolata sulla parte eccedente la franchigia di 129,11 euro le seguenti spese: mediche generiche: prestazioni specialistiche; prestazioni chirurgiche; analisi/ricerche/radiografie e indagini speciali eseguite in centri autorizzati e sotto la responsabilità tecnica di uno specialista; acquisto (o affitto) di protesi sanitarie; assistenza specifica (prestazioni rese da personale paramedico abilitato/od autorizzato). Infine, esistono "spese sanitarie" per le quali è riconosciuta l'integrale deducibilità dal reddito complessivo (l'articolo 10, comma 1, lettera b, del Dpr 917/86): si tratta delle spese mediche generiche e di assistenza specifica sostenute dai portatori di handicap (secondo quanto indicato dall'articolo 3, legge 104/92), anche se sostenute dai familiari dei disabili che non risultano fiscalmente a carico.

Privacy rispettata

Non c'è violazione Il contenuto dettagliato dello scontrino non determina una violazione della privacy dei contribuenti. l'irrelevanza di problematiche connesse alla privacy (come chiarito dall'agenzia delle Entrate, risoluzione 156 del 5 luglio 2007) è confermata dal fatto che:

1) i dati relativi agli oneri deducibili operi quali spetta la detrazione dell'imposta sono forniti dal contribuente facoltativamente, solo qualora intenda avvalersi dei benefici fiscali;

2) L'amministrazione finanziaria è tra i soggetti pubblici autorizzati al trattamento dei "dati sensibili" tra i quali rientrano anche quelli idonei a rivelare lo stato di salute delle persone — in quanto svolge «attività di rilevante interesse pubblico»;

3) la natura e la qualità dei medicinali emergono, per i farmaci soggetti a prescrizione, già dalla ricetta medica che il contribuente deve conservare e mostrare all'amministrazione finanziaria, qualora ne faccia richiesta, per fruire della detrazione o della deduzione per le spese sanitarie.

La tessera sanitaria. Quando serve Team in soccorso anche all'estero

MULTIFUNZIONE

Nella card i dati per ottenere prestazioni pubbliche, pagamenti veloci in farmacia e assistenza garantita per le urgenze in alti Paesi

Rossella Cadeo

Conviene tenerla sempre con sé, quando si va dal medico, in farmacia o all'estero: è la tessera sanitaria nazionale, detta anche Team. Grande quanto un bancomat o una carta di credito, riporta i dati identificativi dell'intestatario (cognome, nome, data e luogo di nascita, sesso), completi di codice fiscale e codice assistito. In Italia Quando l'assistito, italiano o straniero residente in Italia, si rivolge al medico oppure a un ospedale o a una Asl, la card è necessaria perché contiene tutti i dati utili per ottenere prestazioni pubbliche (prescrizioni, ricette, terapie, analisi ed esami, cure termali). In farmacia la banda magnetica della quale è dotata accelera i tempi di pagamento alla cassa (e garantisce l'esattezza dei dati riportati) qualora il cittadino richieda lo "scontrino parlante", il documento che dà diritto alla detrazione fiscale del 19% su determinati farmaci e prodotti sanitari (si veda la parte sopra).

Oltre confine

E' la card non va dimenticata quando ci si reca all'estero, per lavoro o per vacanza. Sul retro riporta infatti la dicitura Tessera europea di assicurazione malattia (Team): esibendola, quando si dovesse aver bisogno di assistenza sanitaria fuori dai confini nazionali, permetterà di ricevere le cure «medicalmente necessarie» in quel momento senza dover mettere mano al portafogli o ricevere conti salatissimi una volta rientrati in Italia. Team è valida in 31 Stati (nei 27 Paesi della Ue, più Svizzera, Norvegia, Islanda e Liechtenstein), dura cinque anni ed è automaticamente rinnovata. La Tessera europea di assicurazione malattia ha sostituito una serie di moduli cartacei distribuiti in passato dalle Asl alle persone che si dovevano recare in un Paese straniero e volevano star tranquille dal punto di vista sanitario (l'«E—111» erogato a turisti e ai viaggiatori d'affari; l'«E-128» destinato a studenti e lavoratori residenti in altri Paesi europei; l'«E-110» utilizzato dai lavoratori dei trasporti e l'«E-119» che serviva ai disoccupati in cerca di lavoro all'estero). Attenzione, però: la tessera all'estero è utilizzabile solo per ricevere assistenza nelle urgenze o nei casi di pronto soccorso durante una breve permanenza. Per le cure specialistiche bisognerà chiedere l'autorizzazione alla propria Asl di appartenenza. E se si fosse dimenticata la tessera a casa prima di partire? Il rimborso delle eventuali spese sostenute si potrà richiedere alla propria Asl una volta rientrati, presentando le ricevute di pagamento e documentazione medica (si ricordi che è escluso quanto pagato per il trasporto dell'ammalato dall'estero).

Informazioni

Chi non avesse ancora ricevuto la tessera sanitaria oppure l'avesse smarrita, potrà rivolgersi all'azienda sanitaria di appartenenza oppure a qualsiasi ufficio dell'agenzia delle Entrate, anche via internet all'indirizzo www.agenziaentrate.gov.it. Disponibili anche un sito apposito (www.sistemats.it) e il numero verde 800.030.070.

rossella.codeo@ilsole24ore.com

Da “Il Sole 24 Ore”

La vicenda Kyneste tiene banco anche in Campidoglio

Non c'è solo la vertenza sindacale di Capitalia Informatica a scaldare il clima delle società di It del gruppo Unicredit Capitalia. Tiene banco anche la vicenda di Kyneste la società che eroga applicazioni e servizi Internet-based (infrastrutture in ambito dipartimentale, gestione di reti Ip, servizi di sicurezza informatica) all'ex gruppo Capitalia. La società, che dal 27 settembre 2005 fa parte dell'ex gruppo bancario capitolino, nel primo semestre 2007 ha realizzato ricavi per 13 milioni (+31% sul 2006), di cui il 92% infragruppo, con un utile netto di 2,3 milioni (+43%). Nonostante i risultati, i sindacati aziendali non riescono a ottenere garanzie occupazionali per i 102 dipendenti. Un primo sciopero aziendale è stato organizzato il 29 ottobre e il suo video, dal titolo KynDay fa bella mostra di sé su YouTube. Nei giorni scorsi, la vicenda è arrivata sino in Campidoglio. A occuparsi di Kyneste, a una interrogazione avanzata il 5 novembre dall'Onorevole Michele Baldi, è stato l'assessore alle politiche del lavoro, Dante Pomponi che il 19 novembre ha segnalato la vertenza anche al sindaco, Walter Veltroni. Voci sullo possibile cessione di Kyneste secondo i sindacati interni, si sono diffuse sin da prima dell'integrazione tra Capitalia e UniCredit, operativa dal primo ottobre scorso. Voci rimbalzate anche nell'incontro dell'11 novembre scorso a Milano, quando il management di UniCredit ha discusso con i sindacati la riorganizzazione delle produzioni di Upa e l'integrazione di Capitalia Informatica ramo Ict. I sindacati di Kyneste, che sinora non hanno avuto contatti ufficiali con il management di UniCredit chiedono garanzie occupazionali con la clausola di rientro per i dipendenti in caso di cessione della società. nicola.borzi@ilssole24ore.com

È stallo nello scontro sul destino di Capitalia Informatica

Nonostante l'integrazione informatica proceda a passi spediti (come anticipato da «Plus24» del 22 settembre 2007), non tutto va per il meglio sul fronte sindacale in UniCredit Capitalia. In Capitalia Informatica, anzi, il 28 dicembre si è scioperato insieme ai colleghi di Capitalia Solutions e Fineco Bank. L'adesione dei lavoratori avrebbe raggiunto, secondo i sindacati, punte del 90 per cento. All'origine della vertenza, spiegano con una serie di volantini unitari firmati da tutte e nove le sigle sindacali dei bancari (Dir. Credito, Fabi, Falcri, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Silcea, Sinfub, IJgl e Uilca), c'è la mancata chiarezza sul futuro delle attività di It e back office della banca capitolina. Capitalia Informatica, con un organico di 1.651 dipendenti al 30 giugno scorso, ha chiuso il primo semestre 2007 con ricavi per 230 milioni e un utile netto di 10,8 milioni (erano 5,9 milioni a metà 2006). Capitalia Solutions, che con 396 dipendenti gestisce il facility management del gruppo capitolino, nel primo semestre 2007 ha realizzato ricavi per 73 milioni, con un utile netto di 1,6 milioni.

Secondo i progetti del nuovo gruppo, le attività di Capitalia Informatica dovrebbero venire assorbite dalle società 'gemelle' c del gruppo UniCredit, Ugis e Upa i sindacati lamentano l'assenza di un piano industriale per Capitalia Informatica e la mancanza di elementi certi sui quali poter avviare trattative serie. «L'azienda non sta tenendo fede all'accordo del 3 agosto. Il punto chiave per noi è la richiesta di riconoscimento ai dipendenti del 'collegamento societario',», spiega Mauro Morello, membro del coordinamento nazionale Fabi di Capitalia, «cioè la garanzia di reintegro in banca per i lavoratori che ne facciano richiesta, in caso di cessione di ramo d'azienda o delocalizzazione. I timori riguardano lo sviluppo delle attività di back office del gruppo UniCredit in Romania. Abbiamo revocato lo sciopero previsto per giovedì 4 gennaio perché sinora l'azienda non ha fatto scattare dal primo gennaio lo scorporo aziendale. L'operazione, però, resta annunciata entro fine di aprile». Il nuovo sciopero, dunque, è solo sospeso. nicola.borzi@ilssole24ore.com

Cresce il malcontento sul turnover in Unicredit Banca

Continuano ad infittirsi i segnali di tensione dall'aggregazione Unicredit Capitalia. Dopo le proteste del polo informatico di Roma, in Unicredit Banca la società che gestisce gli sportelli retail del gruppo di Piazza Cordusio, il piano di uscite del personale crea forti disagi per un turnover che i sindacati ritengono insufficiente. Lo testimonia il volantino del 3 gennaio firmato a Bologna da DirCredito, Fabi, Falcri, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Silcea, Sinfub, Ugl e Uilca dal titolo "Organici: la situazione è drammatica". Secondo informazioni ottenute in un incontro del 18 dicembre con l'azienda a fronte di circa 500 uscite previste dall'Unicredit Banca nel primo trimestre del 2008, i "nuovi ingressi" previsti dall'azienda sarebbero circa 175, in seguito cresciuti a 184. Per i sindacati non è una emergenza improvvisa: «I problemi di UniCredit Banca vengono da lontano e non hanno nulla a che vedere con la verifica che si farà a livello di Gruppo per decidere la sorte delle 1900 domande eccedenti le disponibilità ad accedere al Fondo esuberi. L'eventuale uscita di queste ulteriori 1900 persone non peserebbe sul 2008, perchè tutte collocate tra 2009 e 2010,). «Il malessere è diffuso e profondo, lo testimoniano le numerose vertenze locali in corso», scrivono i sindacati che segnalano «il drastico peggioramento delle condizioni di lavoro causato da pressioni commerciali esasperate e insostenibili, aumento dei carichi e ritmi di lavoro e carenze organizzative; agenzie chiuse temporaneamente per mancanza di Personale; lavoro straordinario in continua aumento A fronte di questa situazione la risposta dell'azienda è stata assolutamente inadeguata e insoddisfacente, per i sindacati che contestano numeri, strumenti tempi e prospettive delle - risposte aziendali
Nicola.borzi@ilsole24ore.com
